

“A metà dicembre le prime misure”

dal nostro inviato

ALBERTO D'ARGENIO

STRASBURGO
«IL PRIMO pacchetto di misure il governo lo proverà tra il vertice europeo del nove dicembre e Natale». A Mario Monti basta pronunciare questa frase rivolto ad Angela Merkel per mandare in soffitta il commissariamento politico che Berlino e Parigi avevano imposto all'Italia di Silvio Berlusconi.

ANCHE Sarkozy ascolta, annuisce, e si passa a parlare di Europa. In quel momento, nelle sale stuccate della Prefettura di Strasburgo, l'Italia torna al tavolo dell'Unione europea, mettendosi alle spalle l'anomalia del Cavaliere che negli ultimi contatti ravvicinati con il direttorio “Merkozy” era stato tempestato di domande su cosa intendesse fare per rilanciare il Paese e poi deriso in pubblico.

Mario Monti non è sotto esame, illustra brevemente le misure che ha già esposto in Parlamento e tanto basta. Così nell'aereo che da Strasburgo lo riporta a Roma può ridisegnare la strategia che aveva immaginato per il governo. «Non abbiamo una maggioranza precostituita», ragiona il Professore, quindi meglio non correre, meglio prenderci qualche giorno in più per studiare un pacchetto di misure perfettamente «equilibrate e bilanciate» e evitare che venga impallinato dai partiti. Così se la data cerchiata in rosso sul calendario di Palazzo Chigi era il due dicembre, ora il giorno prescelto per l'approvazione del primo pacchetto di riforme da parte del consiglio dei ministri è a cavallo del quindici. Solo così — studiando al meglio l'equilibrio tra benefici e sacrifici — l'ex commissario Ue conta di convincere «Parlamento e mercati» e di «creare le condizioni migliori per le aste dei Btp decennali del 2012». Nonostante lo slittamento di un paio di settimane, il governo spera ancora che le Camere approvino le misure entro Natale sfruttando la corsia preferenziale garantita da Schifani e Fini. Insomma, meglio correre che litigare con i politici. E già oggi il consiglio dei ministri inizierà una discussione più approfondita sul pacchetto rispetto a quella di lunedì scorso.

Che la giornata di ieri abbia tranquillizzato il Professore lo si

è capito in conferenza stampa con la Merkel e Sarkozy, che hanno accolto il contributo del nuovo premier italiano nell'ideare una nuova governance economica che metta l'Europa al riparo dalla crisi. Un percorso difficile, come dimostra l'ambizioso accordo a tre (riforma dei Trattati Ue e Unione fiscale), altisonante nei titoli ma al momento povero di contenuti. Tanto che Le Monde scrive di un Sarkozy «particolarmente infastidito» con la Merkel che respingendo le richieste transalpine sul ruolo della Bce e quelle italo-francesi sugli Eurobond ha trasformato il vertice di Strasburgo «in un fallimento». Ricostruzione in parte attenuata dall'Eliseo, che a livello informale parla di parziale soddisfazione di Sarkò per il fatto che la Cancelliera abbia accettato di non criticare più l'Eurotower e mettere fine alle pressioni perché metta di comprare i titoli degli stati sotto attacco dei mercati.

Monti dal canto suo media (è con la Merkel su risanamento e nessuna revisione dello statuto della Bce, con Sarkò' sugli Eurobond), ma porta anche una serie di proposte per superare la crisi. Si racconta che il Professore abbia instaurato un feeling particolare con la Cancelliera, deludendo in parte Sarkozy che sperava di trovare una spalla più aggressiva nell'abbattere i “nein” di Frau Merkel. Ma quando si parla di risanamento (cita gli “Hausaufgaben”, i compiti a casa chiesti dalla Merkel) e di più poteri a Bruxelles per far rigar dritto i governi lassisti, l'ex capo dell'Antitrust Ue la pensa proprio come i teutonici. E alla Merkel lo dice. «Sa, io sono considerato l'economista più tedesco d'Italia», afferma strappando poi un sorriso ad Angie: «Il che non è sempre un bene». Già, perché il rigore va bene, ma serve anche il rilancio del Pil. «La prossima volta che ci vediamo dovremo parlare di più di crescita», è il tasto sul quale batte Monti annunciando le proposte che rilancerà al vertice di Romainville di organizzazione per metà dicembre: tenere in conto il peggioramento del ciclo (in molti temono che la recessione arrivi già nei prossimi mesi) rimodulando le politiche di bilancio e aumentando la crescita. Due gli esempi fatti da Monti (senza citarli direttamente): i Project Bond — obbligazioni Ue per le infrastrutture proposte da Bruxelles in autunno — e l'esclusione della spesa per gli investimenti dal calcolo del deficit. I contatti tra Francia, Germania e Italia proseguiranno in

vista del summit europeo del nove dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti mediatore tra Merkel e Sarkozy sul ruolo della Bce. “La prossima volta crescita al centro”



“PERCHÉ IL GOVERNO MONTI ATTRAIE I LEADER EUROPEI”

La natura “incoerente e frazionata” del centrosinistra, scrive il *Financial Times*, è uno dei motivi che rende “incredibilmente attraente” per i leader Ue il governo tecnico di Mario Monti

Il Professore spiega i pacchetti agli alleati “Convinceremo mercati e Parlamento”

Provvedimenti pronti a metà dicembre. L'ira dell'Eliseo su Angela

